

l'album del convento. Lo sfogliai con entusiasmo, ammirandovi una collezione di date, di nomi, di pensieri affettuosi al convento, ai religiosi, alla loro ospitalità. Trovai nomi a me cari e simpatici, firme illustri, come quella di *Teodoro Mommsen, professore a Berlino*, in data 29 aprile 1862. Tutti gli ospiti del convento, dal 1851 in poi, sono firmati nell'album. Una bella pagina è scritta dal compianto consigliere Maschek: vi soggiornò dal 3 al 23 giugno 1878, festeggiandovi il suo 50° natalizio. Uno straniero, il Maschek, un tedesco, che insegnò ai dalmati, con numerose e valorosissime pubblicazioni, ad apprezzare la propria terra.

Poi, il simpatico prelato mi mostrò il tesoro del convento e, fra le altre cose, una stola, « petrahil » di san Saverio, della prima metà del XIII secolo; poi un vangelo con borchie dorate, ricco di ornati preziosi, e via discorrendo.

— Questo vangelo è una rarità: in tutto il mondo ortodosso ve n'ha uno ancora, in Russia. Lo conserviamo con molta gelosia.

Attigua alla chiesa, sorge una cappella graziosa, eretta a se stesso, nel 1876, dal vescovo di Zara, monsignor Knezevic, morto l'anno scorso. Nella cappella volle esser sepolto e giace in un superbo sarcofago marmoreo, ricoperto di splendide corone.

Sì, anch'io vorrei esser sepolto nel convento di Sant'Arcangelo « all'ombra dei cipressi » giganteschi: il sonno eterno dev'esser quivi molto profondo; ma non vorrei viverci... Prima di coricarmi pregai il buon Dio, di farmi svegliar sano, per poter, all'alba, andarmene e rivedere il bel sole raggianti, l'astro più superbo della creazione. Fui esaudito. Mi congedai affettuosissimamente dai religiosi ospitalieri, baciai la mano, riverente, al cortese prelato e, sur una cavalcatura del convento, riguadagnai il ciglione di quella tomba, da dove, in